



na fra migranti e attivisti, arriva il giro di vite.

IL BLOCCO FRANCESE

Non si passa. Risalire sui pullman per imboccare l'autostrada in direzione Genova, i vertici della Questura non sono disposti a discutere. A ogni nuova proposta di mediazione arriva pronta una telefonata di risposta. Sempre negativa. Le saracinesche di una gelateria si abbassano di colpo, si teme il muro contro muro Guardia di Finanza schierata sotto il Consolato francese, a pochi metri dalla stazione, carabinieri e polizia a chiudere la strada a ogni possibile corteo. «Laissez nous passer, nous voulons la liberté» gridano i tunisini. «Liberté» diventa canto ritmato. La lunga trattativa ha inizio. Si vorrebbe forzare il blocco, c'è già chi preme per arrivare almeno a manifestare sotto il consolato, se non proprio in frontiera. «Non possiamo permetterci sbagli, a pagare sarebbero loro» afferma uno dei ragazzi. Altri annuiscono. Occupano i binari, e soltanto la mediazione del responsabile della struttura di accoglienza temporanea, Stefano Zerbone della Croce rossa militare, riesce a riportare la

**Prima della stretta
All'alba in decine
valicano la frontiera
senza alcun controllo**

calma. In attesa che le frontiere vengano riaperte anche i nuovi arrivati, sbarcati in città con il "Treno della dignità", troveranno ospitalità nel centro. Un improvvisato interprete traduce in arabo per un pubblico in attesa di risposte certe. Tutt'intorno lo strombazzare di auto incolonnate. Il centro è ancora bloccato. Defluire, disingolfare è adesso la priorità. Anche al valico stanno smontando, i mezzi blindati posteggiati finalmente defilati. Da Parigi, fonti del ministero dell'Interno, fanno sapere che il blocco dei treni è temporaneo. Secondo un funzionario dello staff del ministro Claude Gueant, la decisione è esclusivamente legata alla protesta organizzata a Ventimiglia. «Non c'è alcun cambiamento» nella politica per l'immigrazione rispetto all'incontro che c'è stato dieci giorni fa a Milano tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il collega francese. «I manifestanti però non avevano richiesto la necessaria autorizzazione alla prefettura di Nizza». I treni tornano a viaggiare, alle 18:08 arriva il primo, un Tgv che qui va al rallentatore. Si volta pagina. Domani è un altro giorno. Forse già oggi si potrà riprovare a tentare. Senza troppo clamore è più facile riuscire. ❖

L'Italia protesta Frattini: «Misure illegittime, violano lo spirito europeo»

La Farnesina: pur «preoccupata dai no-global», la Francia non avrebbe dovuto prendere a pretesto una manifestazione per bloccare il traffico ferroviario. E Maroni torna a ribadire la validità dei permessi temporanei.

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

«Si tratta di misure che appaiono illegittime e in chiara violazione con i generali principi europei», attacca il ministro degli Esteri Franco Frattini che, di fronte alla decisione della Francia di bloccare i treni alla frontiera, dà subito mandato all'ambasciatore italiano a Parigi di esprimere «la ferma protesta da parte del governo italiano» alle autorità francesi. Mentre il Consolato a Nizza si attiva per chiedere chiarimenti alle autorità locali.

E non bastano le spiegazioni lì per lì fornite dalla Francia a chiudere l'incidente, scoppiato a pochi giorni dal vertice italo-francese del 26 aprile a Roma.

Si tratta di un provvedimento ad hoc, preso alla luce di eventuali rischi legati al treno della dignità partito da Genova ed avrà durata temporanea, è la versione fornita all'ambasciatore italiano. Ma lo stesso ministro Frattini, in serata, torna ad attaccare la decisione della Francia che, pur «preoccupata dalla presenza di 300 no-global», non avrebbe dovuto prendere a pretesto una manifestazione per bloccare il traffico ferroviario.

«I permessi temporanei italiani sono validi e anche la Francia li ha riconosciuti», assicura il ministro degli Esteri. «Abbiamo dato agli immigrati i documenti di viaggio e tutto ciò che serve e la Commissione europea ha detto che l'Italia è in regola con Schengen», insiste lo stesso ministro dell'Interno Maroni, che, per niente d'accordo con la tesi espressa dal collega Tremonti («non è vero che in Italia tutti i cittadini extracomunitari lavorano»)

preferisce invocare per i tunisini «sanati» dall'Italia la «libera circolazione». E spera nel vertice Sarkozy-Berlusconi per «riallacciare un rapporto amichevole con la Francia».

Strada tutta in salita dopo la giornata di ieri. «La reazione francese è del tutto incomprensibile», attacca anche Margherita Boniver, deputato del Pdl e presidente del Comitato Schengen, che auspica «un chiarimento prima dell'inizio del vertice italo-francese del 26 aprile a Roma».

E anche il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando protesta. «Da un grande Paese come la

**Maroni Vs Tremonti
«Non è vero che
in Italia tutti gli
immigrati lavorano»**

Francia ci si aspetta un aiuto concreto nelle emergenze e che metta da parte la politica interna e condivida la logica europea: se ci sono tunisini con i documenti in regola, e i mezzi per sostenersi, è ragionevole che la Francia li accetti».

«Il blocco dei treni alla frontiera è una misura senza precedenti e come tale non poteva non suscitare una reazione. Ma l'attuale situazione è la necessaria conseguenza della beccata politica di escamotage, minacce e grida che il governo italiano e quello francese, supposti amici nel nome dei valori della destra, continuano a farsi senza risparmiarsi colpi», osserva Sandro Gozi, responsabile delle Politiche europee del Pd: «Si fermino o ci rimetteremo tutti».

«I governi di Italia e Francia stanno facendo un cinico gioco delle parti sulla pelle di migranti e profughi tunisini», denunciano intanto dall'Arci, Filippo Miraglia e Walter Massa: «Sarkosy e Maroni dimostrano di avere un unico interesse in questa vicenda, le prossime elezioni». ❖

Brevi

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Slalom tra i cumuli di immondizia

Mezza maratona Napoli di corsa in mezzo ai rifiuti

NAPOLI ■ Nonostante le roboanti promesse di Berlusconi, l'immondizia la fa ancora da padrona fra le strade di Napoli. Ieri, ad esempio, la mezzamaratona ha costretto allo slalom tra i cumuli di rifiuti, almeno in alcune zone del percorso, gli atleti di tutto il mondo convenuti a Napoli. È successo ad esempio in via Toledo, una delle strade principali del capoluogo, dove in più punti i cassonetti tracimavano di spazzatura.

Un catena umana contro il ritorno del nucleare

LATINA ■ Duemila persone, secondo gli organizzatori, hanno circondato con una catena umana l'ex centrale nucleare di Latina per tornare ad affermare l'insostenibilità del nucleare e rilanciare le energie pulite. L'iniziativa, indetta dalle organizzazioni del "Comitato Pontino per il Sì" e dal Comitato Laziale "Vota Sì per fermare il nucleare", dei quali Legambiente è tra i promotori e gli animatori, ha visto una partecipazione di persone provenienti da tutto il Lazio.

Sci alpinista morto in un crepaccio sul Gran Paradiso

AOSTA ■ Uno sci alpinista è morto ieri in un incidente avvenuto sulla via che dal rifugio Chabot porta alla vetta del Gran Paradiso. Faceva parte di una comitiva diretta sulla cima. La vittima si era allontanata dal gruppo ed è caduto in un crepaccio. Lo sci alpinista si chiamava Paolo Celva, aveva 33 anni ed era residente a Trento. Il suo corpo è stato recuperato dal soccorso alpino valdostano e dalle guide della guardia di finanza.